

# UN FILM NELL'OMBRA DEL CASO USTICA

## A colloquio con Romano Scavolini

di SERENA D'ARBELA

*Nel 24° anniversario della tragedia di Ustica (27 giugno 1980) abbiamo posto alcune domande a ROMANO SCAVOLINI, regista di "Ustica. Una spina nel cuore" il nuovo film avvincente che riapre il discorso sull'ennesimo mistero della storia della nostra Repubblica.*

**Il suo film è uscito a metà 2001 e lo si è visto poco. Lo rivedremo nelle sale o in tv? Sarebbe di grande attualità.**

La pellicola ha avuto una vita molto difficile. Appena terminato, ho scelto di proiettarla nelle piazze delle città e cittadine italiane durante l'estate, affrontando lunghissimi dibattiti con gli spettatori. Solo in un secondo tempo avrei desiderato che venisse programmata in televisione, ma con l'avvento al governo delle forze di centrodestra, moltissime proiezioni sono state cancellate e il film è stato ricacciato nel silenzio. Ora la Produzione sta cercando di farlo uscire in DVD che, attualmente, è uno dei veicoli di maggior successo per raggiungere il grande pubblico.

**Nel film si prospetta l'ipotesi di due aerei libici abbattuti dagli italiani per salvare Gheddafi da un progetto di eliminazione da parte degli USA con successivo inseguimento dei nostri velivoli da parte di aerei della Nato. Di qui il missile che avrebbe colpito per errore nel cielo di Ustica l'aereo di linea. Pensa che questa sia finalmente la verità?**

Paradossalmente non è questo il punto del film. Il mio sforzo non era diretto a dare risposte "meccanicistiche" sulla tragedia di Ustica ma ricostruire lo sfondo politico da cui far emergere in tutta la sua tragica luce ciò che è

sempre stato "visto" ma "tenuto nascosto" tra le pieghe delle indagini. Le ipotesi che ancora ruotano attorno al "Caso Ustica" sono di vario tipo e non si può escludere del tutto che due o più elementi di esse si intreccino fra loro creando una griglia di causa-effetto convergenti fino a determinare l'abbattimento dell'aereo Itavia. Ripeto non è importante chi abbia abbattuto l'aereo civile Itavia ma *perché*.

**"Il muro di gomma" di Marco Risi, 1991, era già una prima requisitoria contro l'insabbiamento della verità sul caso Ustica. Cosa l'ha spinto a riaffrontare l'argomento scottante e irrisolto? Gettare un sasso nello stagno del silenzio?**

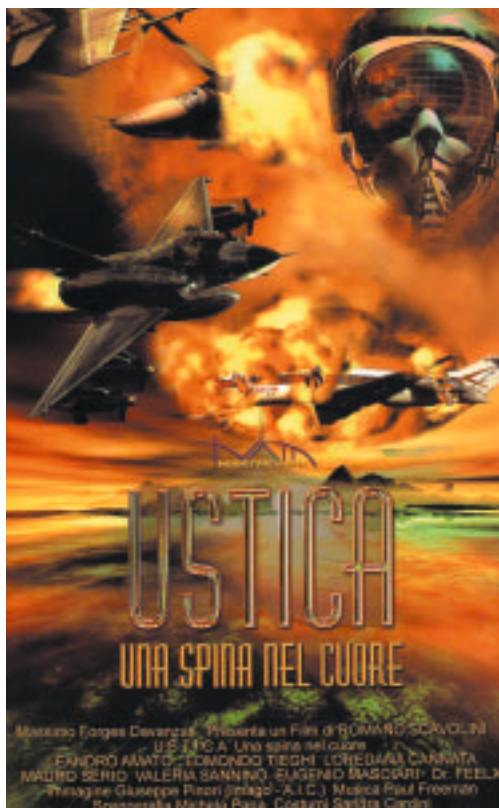
Il film "Il muro di gomma" è certamente un'opera dall'impegno civile indiscutibile, ma, a mio avviso, è

stato realizzato troppo a ridosso degli avvenimenti e ruota attorno alle esperienze del giornalista del *Corriere della Sera* (A. Purgatori) che insegue testardamente una sua verità senza infine dare alcuna risposta. Inoltre, secondo me, non tocca il nucleo centrale della strage di Ustica. A 22 anni dalla tragedia, molti dubbi sono stati sciolti, il giudice Priore è riuscito a dare molte risposte ai vari quesiti ed ha emesso una sentenza chiara e inequivocabile: l'aereo Itavia si è trovato al centro di una *azione di guerra* in cui erano coinvolti alcuni velivoli militari di nazionalità non meglio specificata. L'abbattimento dell'aereo Itavia è quindi da ascrivere ad un incidente "bellico" le cui ragioni non sono mai state rivelate. Fin qui la sentenza Priore, ma alcuni anni dopo, nel mare di Gaeta, viene tratta a riva, impigliata nella rete di un pescatore, la carcassa di un aereo militare americano Phantom che è subito messa sotto sequestro e su cui cade il silenzio più totale malgrado molti sostengano trattarsi di un relitto caduto in mare durante i giorni dell'esplosione dell'aereo Itavia.

**È appunto questo il suo punto di partenza cinematografico?**

Sì, il mio film parte da questo ritrovamento e tenta quindi di riaprire (dovrebbe farlo) il caso Ustica avviando delle indagini ben precise. Inoltre *"Una spina nel cuore"* ha l'ambizione di essere un film di "riflessioni" più che di emozioni. Non un film da "vedere" ma da "ascoltare". È un'opera d'impegno civile per "non dimenticare".

**Lei sposta la sua attenzione direttamente sui poteri occulti**



## che inquinano la nostra democrazia. Quali sono le fonti di documentazione che più l'hanno convinta?

Le ho citate in coda al film. Sono pagine e pagine di verbali e deposizioni (2 milioni e mezzo di pagine) scritte sul "Caso Ustica", tutte volte a capire la "meccanica" dell'incidente senza situare la tragedia in un preciso contesto politico. Ma se analizziamo e ripercorriamo tutti i passaggi parlamentari dell'epoca sarà facile capire quali e quanti fossero i "legami" occulti che hanno avvolto il "Caso Ustica" proteggendolo da qualsiasi indagine oggettiva. Le "sottili" complicità fra alcuni governi europei e le strutture NATO e quindi gli USA, hanno caratterizzato i depistaggi e le false informazioni giunte nelle mani dei giudici che si occupavano del "caso". La NATO aveva imposto a molti governi europei – da molti decenni – uno standard di comportamento e una linea politica detta (dallo stesso ex Presidente Cossiga) di "doppia fedeltà". Sottoscrivendo questo "patto" molti governi sono stati costretti a "segretare" ermeticamente tutto quanto riguardava il "Caso Ustica" costringendo anche gli alti vertici militari a rispettare la consegna del silenzio contro la stessa sovranità dello Stato italiano. I depistaggi sul "Caso Ustica" non sono serviti però a nascondere i legami occulti che esistevano da decenni fra la CIA (Governo USA) e il nostro Governo; fra la CIA e le forze reazionarie del nostro Paese. Il documento più inquietante che smaschera – se ce ne fosse bisogno – i legami occulti fra la CIA e il Governo italiano, dal titolo di: "Piano di Rinascita Democratica" era stato redatto nel lontano 1974-'75, letto e divulgato ad alcuni militari iscritti alla Loggia P2. In esso si progettava il "futuro" politico del nostro Paese e la necessità di non fare sconti alle forze democratiche nascenti. In vari interventi in Parlamento fin dall'agosto '90 (durante la ricorrenza degli anniversari delle stragi di Ustica e di Bologna), si di-

scusse acerbamente dei rapporti che intercorrevano fra la CIA e la Loggia P2 e del fatto che era stato siglato nell'ambito NATO un patto politico segreto, per impedire con ogni mezzo che le forze democratiche di sinistra in Italia andassero al potere per via legale. Già nel 1969 la NATO era molto preoccupata della situazione italiana (c'erano le grandi lotte operaie e studentesche) e temeva un cedimento della Democrazia Cristiana. I governi dell'Alleanza Atlantica e gli Stati Uniti diedero incarico alla CIA di gestire, tramite il Sid e il Sismi, depositi segreti di armi e di esplosivi in Italia. L'ammiraglio Martini si dovette a suo tempo mobilitare per impedire che, casualmente, la magistratura scoprisse quei depositi. Vennero reclutati migliaia di ex militari, poliziotti e carabinieri di orientamento anticomunista. In Sardegna venne realizzato un campo di addestramento per civili da inquadrare in questa struttura occulta paramilitare denominata Gladio. Il generale Miceli dichiarò che questo organismo non necessariamente era diretto dal capo dei "Servizi". Ciò significa che era eterodiretto probabilmente da Bruxelles. Frank Gliotti, massone e agente della CIA fu la persona che, nel 1960, rimise in piedi la massoneria italiana facendolo firmare un accordo con il Governo italiano. Vennero inoltre riconosciute le Logge massoniche presenti nelle basi NATO in Italia. Anche in questo caso quindi, i collegamenti tra servizi segreti, massoneria deviata e basi NATO esistenti nel nostro Paese vennero confermati e apparvero preesistenti alle ambigue dichiarazioni rese dai



Il regista Romano Scavolini.

capi della Democrazia Cristiana in Parlamento (*Luigi Cipriani, intervento a Montecitorio, 2 agosto 1990*).

**Attraverso il personaggio dello 007 (il vecchio) che dà la sua versione dei fatti e viene poi eliminato, lei allude a un più ampio spettro di avvenimenti che rievocano il piano Gelli e mirano al cuore dello stesso ordinamento costituzionale nato dalla Resistenza. Crede che siano veramente attuali questi pericoli per la nostra Repubblica?**

Mai come oggi il famoso "Piano di Rinascita Democratica" appare l'incarnazione profetica di ciò che si era proposto nel lontano 1975. È questo ciò su cui, a mio parere, ognuno di noi dovrebbe riflettere. Non si può "capire" la tragedia di Ustica se non si fanno i conti con la massa di materiale che non è mai stato analizzato, la cui natura politico-militare ha permeato e caratterizzato più di trent'anni della storia del nostro Paese. Nel 1974 durante un rito massonico della Loggia P2 venne letto quel famoso documento in cui si contemplavano e suggerivano i metodi e gli strumenti da mettere in campo per gettare le basi del futuro assetto politico dell'Italia. I depistaggi scattati quasi simultaneamente alla strage di Ustica dimostrano, a distanza di anni, che l'aereo Itavia si è trovato al centro di una battaglia area

i cui contorni politico-militari non sono ancora chiari. Ci troviamo di fronte ad uno dei tanti anelli di una lunga catena di eventi drammatici che hanno caratterizzato la vita politica italiana deformandone in maniera strutturale i connotati democratici. Il "Caso Ustica" ha riaperto molte ferite e svelato diversi "misteri" degli anni delle "stragi nere e rosse". I due anelli mancanti vennero alla luce perché l'incidente aereo svelò non solo l'esistenza della struttura "Gladio" ma riaprì anche il "caso Moro" gettando una luce del tutto nuova su quel periodo. C'è ancora oggi chi diffama lo stesso Parlamento italiano e la Magistratura sostenendo che l'aereo Itavia sarebbe esploso a causa di una bomba posta al suo interno. Questa tesi è smentita dallo stesso Dipartimento della Difesa americano che solo 15 mesi fa ha dichiarato che l'incidente di Ustica fu provocato da un "missile" lanciato da un aereo di un Paese appartenente alla NATO.

**La figura (immaginaria) del protagonista del suo film, uno scrittore coinvolto casualmente nei fatti di Ustica e spinto da ragioni soggettive e oggettive a ricercare la verità può interpretarsi come simbolica e riassuntiva delle vicende di testimoni realmente scomparsi in questi anni in strane circostanze?**

Chiunque abbia cercato di dare delle risposte alle molte contraddizioni e ai tanti misteri rimasti ancora insoluti su questo "caso", riuscendo ad arrivare molto vicino alla realtà, ha pagato un prezzo molto alto per il suo coraggio. La ricerca della verità sul "Caso Ustica" costringe a percorrere un terreno che le forze antidemocratiche hanno voluto e ancora oggi vogliono mantenere nell'ombra. La censura mediatica sul mio film è uno degli esempi di come i "poteri forti" impongano la loro volontà per proteggere i propri interessi: che sulla tragedia di Ustica cessino le domande, le ricerche,

le interrogazioni e che tutto sia inghiottito nell'oblio.

**Il secolo che si è appena aperto sembra dimostrare sempre più la fine di qualsiasi tipo di garanzia per i civili. Gli innocenti sacrificati nelle stragi, attentati, guerre stanno divenendo tragica normalità. È anche per loro che lei ha voluto dare questo contributo cinematografico?**

Forse la cosa più importante oggi, visti i tempi che stiamo attraversando, è NON DIMENTICARE! Il "vecchio" del mio film lo dice chiaramente: «Coloro che dimenticano il passato, non possono avere un futuro». Questa affermazione che può suonare a molte orecchie romantica e inattuale è un "dovere" oltre che storico, anche morale. Molti credono che certe parole siano vuote e prive di attualità ma la maggior parte dell'umanità, ne sono convinto, non cesserà mai di credere che *un mondo migliore è ancora possibile*. ■



Sul sito  
[www.anpi.it](http://www.anpi.it)  
è possibile  
consultare  
la nostra rivista.  
È anche attiva  
la casella  
di posta  
elettronica  
[patria@anpi.it](mailto:patria@anpi.it)